

A. XXIX || 22 Ottobre 1950 Anno Santo Ed. Pia Società San Paolo - ALBA || **Settimanale Religioso** || Spedizione in Abbonamento Postale Gruppo II || N. 43

Cosa si intende per definizione dell'Assunzione

Al faustissimo annuncio che il Supremo Maestro della fede avrebbe definito l'Assunzione, è sorta nella mente di non pochi, la domanda: che cosa si intende, precisamente, per definizione dogmatica?

Per definizione dogmatica noi intendiamo un atto solenne del Supremo Magistero della Chiesa con cui essa dichiara autenticamente in modo infallibile ed irrevocabile, che una verità è stata da Dio rivelata e, come tale, impone a tutti di crederla, per l'autorità di Dio stesso che l'ha rivelata, sotto pena di piombare nell'eresia e di separarsi dalla unità della Chiesa. Altro infatti è dire che una verità è certa ed altro è dire che è rivelata da Dio.

★

Insistiamo alquanto su questi elementi essenziali.

La definizione dogmatica, è innanzitutto, un atto del Supremo Magistero della Chiesa, ossia, del potere di insegnare, uno dei tre grandi poteri affidati da Cristo alla Chiesa perché possa condurre gli uomini alla salvezza.

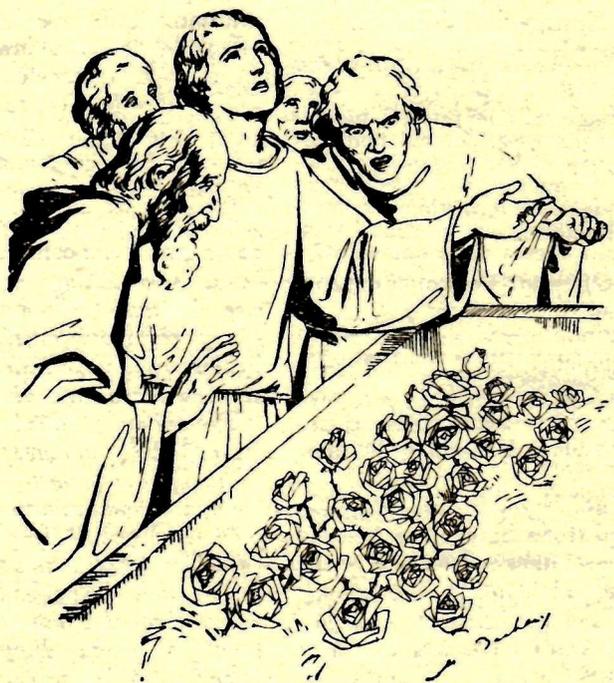
Alla Chiesa infatti è stato affidato il Deposito della Rivelazione Divina affinché lo custodisse, lo difendesse e lo spiegasse, determinandolo sempre più. Solo alla Chiesa e, in modo particolare, al suo Capo, Gesù ha detto: « Andate ed insegnate a tutte le nazioni... Io sono con voi fino alla

fine de mondo... ». « Chi ascolta voi, ascolta me ».

★

Essendo dunque la definizione dogmatica un atto del Magistero Supremo della Chiesa, è chiaro che gli autori di una tale definizione possono essere soltanto coloro ai quali è stato affidato da Cristo questo Supremo potere di inse-

gnare, vale a dire, l'insieme dell'Episcopato e la persona pubblica del Sommo Pontefice. Il primo — l'insieme dell'Episcopato — può emanare delle definizioni dogmatiche soltanto allorchè è riunito in un Concilio Ecumenico, ossia, nelle legittime assemblee di tutti i pastori della Chiesa, convocate, presiedute e confermate dal Sommo Pontefice. Il secondo — ossia il Sommo Pontefice — anche indipendentemente dall'insieme dell'Episcopato, può emettere, spinto da necessità o da evidente utilità, delle definizioni dogmatiche. Ma affinché siano ta-



li, si richiedono due condizioni, determinate chiaramente dal Concilio Vaticano, vale a dire: ch'Egli parli *ex cathedra*, ossia come dottore e pastore di tutta la Chiesa, servendosi della sua suprema autorità apostolica; e

ne manifesti chiaramente la sua intenzione di voler *definire*, ossia, troncando definitivamente una questione, imponendo una dottrina alla fede di tutta la Chiesa.

Si possono distinguere due serie di definizioni: quelle conciliari (emesse da un Concilio Ecumenico) e quelle Pontificie (emesse dal solo Sommo Pontefice). La prossima definizione dell'Assunzione sarà una definizione Pontificia.

★

Le *caratteristiche* di una definizione dogmatica sono due intimamente connesse: la infallibilità e, conseguentemente, l'irreformabilità.

La nozione di infallibilità è essenzialmente negativa, ossia, consiste nel non permettere che il Concilio Ecumenico o il Sommo Pontefice errino allorché definiscono una verità sia d'ordine speculativo che pratico. Questa caratteristica ha la sua origine nella speciale assistenza dello Spirito

Santo, secondo la promessa di Cristo a S. Pietro. Ciò posto è facile comprendere come il carisma dell'infalibilità, quantunque garantisca dell'errore le conclusioni ufficiali del Supremo Magistero della Chiesa, non dispensi dal lavoro che d'ordinario si richiede per dedurre simili conclusioni, ossia per appurare se una verità è stata realmente *rivelata da Dio*, e perciò contenuta nel Deposito della Rivelazione Divina. Così, per esempio, nel caso nostro dell'Assunzione, il Santo Padre ha studiato personalmente la questione, ha sondato il parere di tutta la Chiesa, ha lasciato ai teologi la libera discussione su tutti questi elementi che avrebbero potuto condurre alla soluzione del problema.

Posta l'infalibilità delle definizioni dogmatiche, ne segue, logicamente, che esse siano per se stesse irreformabili, ossia, sostanzialmente immutabili.

(O.R.) Gabriele M. Roschini

SINTESI CATECHISTICHE

(IL TERZO COMANDAMENTO)

Comprensione

Qualche parola in favore delle padrone di casa.

Su di esse ricade tutto il peso e la cura della casa, per cui non trovano il tempo per adempiere i loro doveri religiosi, per soddisfare ai bisogni delle loro anime e spesso devono rinunciare persino di assistere alla Messa della domenica.

Perché questo? Per colpa del marito.

— Pensate, — vi dicono, — con un marito suscettibile non posso più andare alla Messa! Se per caso il pranzo fosse in ritardo di mezz'ora perché io sono stata in chiesa, quante ne sentirei...! Mio marito non ammette scuse...

Cari signori miei, occorre un po' di pazienza. Dovete comprendere che la padrona di casa ha bisogno di qualche riposo. Soprattutto la buona massaia moderna. Fate in modo da non obbligare il buon Dio a mandare una malattia a vostra moglie per farla riposare...

★

— La lotta per la vita — dice qualche teorico senza scrupolo — è arrivata a tal punto che il riposo domenicale è impossibile. Diminuirebbe la ricchezza nazionale su cui posa l'equilibrio finanziario dello Stato; mai il lavoro fu tanto necessario.

Ma è proprio il contrario! Consi-

derate gli Stati che hanno reso obbligatorio il riposo domenicale come il cattolico Belgio e la cattolica Olanda.

Tengono un ottimo posto dal punto di vista industriale e commerciale e hanno cura del benessere sociale dei loro sudditi.

L'esperienza insegna che l'economia nazionale va meglio col lavoro di sei giorni che colla fatica di sette.

★

Dio ha voluto il riposo nel settimo giorno, ma ha ordinato il lavoro per gli altri giorni della settimana. Egli ha detto all'uomo subito dopo il peccato:

— Mangerai il pane guadagnato col sudore della fronte, finché ricadrà nella polvere donde sei uscito.

Questo lo sappiano quanti accusano la Chiesa di intralciare la produzione e l'attività sociale. La Chiesa, dietro l'ordine di Dio, vuole che il lavoro sia alternato dal dovuto riposo e condanna sja quelli che lavorano di festa come quelli che poltriscono o si divertono tutta la settimana.

A questi ultimi aggiunge l'esempio di Gesù Cristo stesso che lavorò come semplice operaio, come falegname, per guadagnarsi da vivere e per insegnare che il lavoro non è una vergogna, ma un dovere.

(Toth: « I dieci Com. » - Ed. Gregoriana - Padova).

Parla il Papa

LE BASI DELLA PACE

Una giusta e durevole pace si può ottenere soltanto dai principi e dalle norme dettate da Cristo e messe in pratica con sincera pietà.

Tali principi e tali norme infatti, richiamano gli uomini alla bontà, alla giustizia o alla carità, pongono un freno alle loro cupidigie; obbligano i sensi a ubbidire alla ragione; muovono questa a obbedire a Dio; fanno sì che tutti anche coloro che governano i popoli, riconoscano la libertà dovuta alla Religione, la quale, oltre allo scopo fondamentale di condurre le anime alla eterna salvezza, ha anche quello di tutelare e proteggere i fondamenti stessi dello Stato.

Da ciò che abbiamo finora detto è facile arguire, venerabili fratelli, quanto siano lontani dal procurare una sicura pace coloro che calpestano i sacrosanti diritti della Chiesa Cattolica; proibiscono ai suoi ministri il libero esercizio del culto, candannandoli anche all'esilio e al carcere; impediscono o addirittura proscrivono e distruggono le scuole e gli Istituti di educazione che sono retti secondo le norme e i principi cristiani; trascinano con errori, calunnie e ogni genere di turpitudini, il popolo, e specialmente la tenera gioventù, dalle integrità dei costumi, dalla virtù e dalla innocenza, verso gli allentamenti del vizio e della corruzione.

UN'ACCUSA

Ed è chiaro ancora, in quale errore siano coloro che insidiosamente lanciano contro questa Sede Apostolica e la Chiesa Cattolica la accusa di volere una nuova conflagrazione. Invero non sono mai mancati, né nei tempi antichi, né in quelli a noi più vicini, coloro che hanno tentato di soggiogare i popoli con le armi; però Noi mai abbiamo desistito dal promuovere una vera pace; la Chiesa non con le armi, ma con la verità, desidera conquistare i popoli ed educarli alla virtù e al retto vivere sociale.

In fatti « le armi della nostra Milizia non sono carnali ma potenti in Dio ».

Occorre che insegnate tutto ciò con franchezza; poichè allora soltanto, quando cioè i Comandamenti cristiani informeranno la vita privata e pubblica allora soltanto sarà lecito sperare, che composti gli umani dissidi, le varie classi dei cittadini, i popoli e le genti, vivano la fraterna concordia.

(Pio XII - Enciclica « Summi Maeroris » 19-VII - 1950)

LA PAROLA DI GESU'

(DOM. XXI DOPO PENTECOSTE)

LA SETTIMANA SANTIFICATA



IL PRETE

Disse Gesù ai suoi discepoli questa parabola: — Il regno dei cieli è simile ad un re il quale volle fare i conti coi suoi servi. Ed avendo cominciato a fare i conti, gli fu presentato uno che era debitore di diecimila talenti.

E siccome ei non aveva da pagare, il padrone comandò che fosse venduto lui e la moglie e i figli e quanto aveva, e si saldasse il debito.

Ma il servo, gettatoglisi ai piedi, lo scongiurava dicendo: — Abbi pazienza con me e ti pagherò tutto.

E il padrone, mosso a compassione di quel servo, lo lasciò andare condonandogli il debito. Ma, uscito di lì, quel servo trovò uno dei suoi conservi che gli doveva cento danari; e presolo per la gola lo strangolava dicendo: — Paga quanto mi devi.

E il conservo gettatoglisi ai piedi, si raccomandava dicendo: — Abbi pazienza con me e ti soddisferò di tutto.

Ma costui non volle, anzi andò a farlo mettere in prigione fino a che non avesse pagato.

Or i conservi vedendo quel che accadeva, grandemente contristati, andarono a riferirlo al padrone. Allora il padrone chiamò quel servo e gli disse: — Servo iniquo, io ti ho condonato tutto quel debito perchè ti raccomandasti e non dovevi anche tu aver pietà di un tuo conservo, come l'ho avuta con te?

E sdegnato lo consegnò ai manigoldi, fino a che non avesse pagato tutto il debito.

Così anche il Padre mio farà a voi, se di cuore ognuno di voi non perdona al proprio fratello.

MATTEO XVIII, 23-35

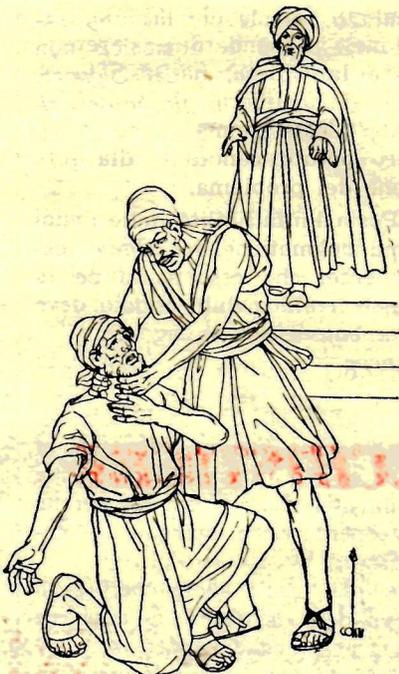
IMITIAMO DIO

Quanti insegnamenti in una sola parabola! Innanzitutto: ogni uomo è debitore verso Dio, non solo nel senso che a lui deve ognuno di noi quanto a noi è di buono; ma anche nel senso che ogni uomo è peccatore, e, come tale deve a Dio una ri-

parazione per l'offesa a lui fatta con la colpa. Beati coloro che, riconoscendo umilmente i propri torti, sanno confessare i loro peccati, ed ottenerne dal Signore la remissione.

Secondo insegnamento: il perdono di Dio viene concesso a tutti i peccatori, per tutte le colpe, senza esclusione di sorta.

La Chiesa ha condannato come eretici coloro che, nei primi tempi,



insegnarono che alcuni peccati erano irremissibili. No, nessun limite va posto alla divina misericordia. Ma, come vuole la giustizia e la santità di Dio, non si rimettono i peccati senza il pentimento sincero: e sono irremissibili solo quei peccati dei quali il peccatore non è veramente pentito.

Terzo insegnamento: questa larghezza di Dio nel perdonare non deve indurci ad essere facili alla colpa, ma deve eccitare in noi la riconoscenza e l'amore verso il Signore, e perciò deve tenerci lontani da ogni peccato.

Infine: come il Signore è misericordioso verso di noi, così noi dobbiamo essere misericordiosi verso i nostri prossimi: e se Iddio è disposto a perdonare a noi il debito grandissimo delle nostre colpe verso di lui, noi dobbiamo essere pronti a perdonare i piccoli debiti che i nostri prossimi possono avere verso di noi, per le offese che ci abbiano arrecate. Perciò il Signore stesso ci ha insegnato a pregare: rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Il Santo Curato d'Ars, parlando del prete, diceva:

Se incontrassi un prete ed un Angelo, saluterei prima il prete e poi l'Angelo. Questi è l'amico di Dio, quegli ne fa le veci.

Quando si vuole distruggere la religione, s'incominciò dal combattere il prete, perchè dove non vi è più sacerdote, non sono più sacrifici, non vi è più virtù, non vi è più Religione.

Il prete non è prete per se stesso. Egli non dà l'assoluzione a sè, non amministra i Sacramenti a sè; egli non è per sè, ma per gli altri. Dopo Dio, il Sacerdote è tutto per le anime. Lasciate per venti anni una parrocchia senza prete: vi si adoreranno gli animali.

Andate a confessarvi dalla Madonna o da un Angelo? Vi daranno l'assoluzione? No. Vi daranno il Corpo ed il Sangue di nostro Signore? No. La Madonna non può far scendere nell'Ostia il suo Divin Figliolo. E se aveste vicino duecento Angeli, non potrebbero darvi l'assoluzione.

S. Bernardo dice che tutto ci viene da Maria: si può anche dire che tutto ci viene per mezzo del Sacerdote. Sì tutti gli onori, tutte le grazie, tutti i celesti favori. Se non ci fosse il Sacramento dell'Ordine, non possederemmo Nostro Signore. Chi lo mise nel Tabernacolo? Il prete. Chi ricevette l'anima vostra allorchè aprì gli occhi alla vita? Il prete. Chi la nutre per darle forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il prete. Chi, lavandola un'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo, la preparerà a comparire davanti a Dio? Il prete, sempre il prete. E se quest'anima venisse a morire, chi la risusciterebbe, chi le darebbe la calma, la pace? Ancora una volta: il prete.

Medita queste parole e impara a comprendere di più il sacerdote.

COSE COSI'

Nei mesi scorsi le donne dell'UDI di Ravenna organizzarono una gita alla Madonna di Loreto. Entrarono nel Santuario; nessuna si confessò, nessuna si comunicò, nessuna ascoltò la Santa Messa.

Per loro la visita al celebre Santuario fu come la visita a una fabbrica di marmellata o a un essiccatoio del tabacco.

Significa essere cattolici, in questo modo?

Cronaca di S. Zenone

I minorenni non devono leggere qui

Domenica : giorno del cristiano.

La santa Messa

(continuazione)

Alla Consacrazione.

Alla Consacrazione il Sacerdote ripete ciò che Gesù fece nell'ultima Cena; prende in mano il pane e dice: « Questo è il mio Corpo »; prende in mano il calice del vino e dice: « Questo è il mio Sangue che sarà sparso per voi e per molti in remissione dei peccati ».

In quello stesso istante Gesù viene presente e muore misticamente sotto le apparenze del pane e del vino.

Figliolo, abbassa allora la testa e adora Gesù, tuo Dio e tuo Salvatore.

Ma così non basta.

Se vuoi prender parte attiva alla S. Messa, tu pure devi morire assieme a Gesù. Come?... devi promettere di far morire qualche tua passione. Dirai « Voglio far morire la mia superbia, la mia avarizia, la mia lussuria, la mia accidia; voglio far morire quello spirito di critica, quel sentimento di rancore, di vendetta ecc. ».

Alla Comunione.

Alla Comunione il Sacerdote riceve Gesù.

Unisciti al sacerdote; fa tu pure la Comunione, e Gesù diventerà il viatico che, in mezzo a un mondo corrotto e corruttore, ti darà la forza necessaria per giungere alla santità.

Ma quanti sono coloro che ascoltano così la S. Messa?

Non l'ascoltano certamente così quelli che abitualmente giungono in chiesa quando il sacerdote è già salito sull'Altare, se non addirittura quando sta leggendo il Vangelo!

Non l'ascoltano così quelli che, non ostante i ripetuti richiami del Sacerdote, si ostinano a fermarsi alla porta, da dove non possono nè vedere nè sentire il celebrante.

Non l'ascoltano così quelli che durante la Messa guardano in giro, chiacchierano, dormono saporitamente!

Costoro mostrano di non capir niente della Messa, e per essi la domenica non sarà certo il giorno della loro santificazione.

Domenica : giorno del Signore.

Il Vespero

Dunque, assistendo alla Messa, tu osservi il terzo Comandamento che ti ordina di adorar Dio nei giorni di festa con atti di culto esterno, ma nello stesso tempo, assistendovi liturgicamente, tu trovi nella Messa un mezzo potente per la tua santificazione. Così la domenica non è solamente il giorno del Signore, ma diventa anche il giorno del cristiano, il giorno cioè in cui il cristiano cura gli interessi della propria anima.

Oltre che alla Messa tu, se vuoi essere un buon cristiano, devi andare anche al Vespero: tutta la giornata, mattino e pomeriggio, deve essere consacrata al Signore.

Anche assistendo al Vespero, tu compi un duplice dovere: adori Dio e pensi alla tua santificazione. Sì, solo chi viene abitualmente al Vespero può vivere integralmente la vita cristiana. Perché?... perché al Vespero viene spiegato il catechismo.

Figliolo, lascia allora che ti parli un po' della necessità di assistere alla spiegazione del catechismo.

Senti che cosa scrive a questo proposito il nostro Ecc.mo Vescovo: « All' inizio del nuovo anno catechistico 1950-51 stimiamo opportuno richiamare l'attenzione dei Rev.mi Parroci e del Clero in genere in cura d'anime, sul ministero delicatissimo ed importantissimo dell'insegnamento catechistico, specialmente nell'ora che attraversiamo.

Confusione di idee, vita non cristiana, fede tentennante, superficialità di atteggiamento sono segni rivelatori di una dolorosa ignoranza religiosa. I nostri fedeli sono vittime d'un tradizionalismo religioso che ha delle manifestazioni commoventi, ma che non ha profonde radici nell'animo. Manca difatti la coscienza della propria fede, la conoscenza della verità, la convinzione che la Fede è vita.

Tutto questo ci deve dire che questa è l'ora del catechismo. La riconquista del mondo alla fede si otterrà con la diffusione e la pratica della verità.

Il primo apostolato adunque, il primo impegno del sacerdote deve

essere per il catechismo.

Il S. Padre, tra gli scopi dell'attuale Anno Santo, ha precisato che, prima di tutto, cerchiamo di ottenere, con la preghiera e la penitenza, la santificazione delle anime e una indefettibile fedeltà a Cristo e alla Chiesa. Ora non c'è nessuno che non veda come tutto questo presupponga una illuminata istruzione religiosa dei fedeli, e un serio impegno da parte di tutti noi sacerdoti nell'insegnamento del catechismo ».

Il Vescovo dunque dice che « **confusione di idee, vita non cristiana, fede tentennante, superficialità di atteggiamento sono segni rivelatori di una dolorosa ignoranza religiosa** ».

Ed è proprio così.

Ne vuoi un qualche esempio?

Nell'ultimo censimento il 99% degli italiani si sono dichiarati cristiani cattolici. Come allora si può spiegare che otto milioni di essi abbiano dato il voto ad un Partito che nega perfino l'esistenza di Dio, ad un Partito condannato più volte dal Magistero solenne della chiesa? ... si può spiegare con una sola parola: *ignoranza*.

Ho vissuto in mezzo ai comunisti e vi posso assicurare che il Comunismo fa breccia soltanto tra coloro che da piccoli non hanno frequentato la scuola di dottrina e da adulti la spiegazione del catechismo che il Parroco tiene al Vespero.

L'ignorante poi è anche superbo. Sì, proprio così; questi comunisti pretendono di essere nella verità e pregano per la conversione dei sacerdoti, dei Vescovi e del Papa, i quali (dicono essi) hanno tradito il Vangelo. Si atteggiavano a maestri perfino del Papa!... più superbi di così?... (continua)

Avvisi :

1) Al prossimo numero relazione completa della colonia « Don Chiavacci ».

2) Lunedì, 16 corrente, adunanza delle zelatrici e zelatori delle opere missionarie.

3) Giovedì al Monte alle ore 7. Ritiro degli adolescenti tenuto dall'Assistente Diocesano Don Francesco De Marchi.

4) Mercoledì sera ore 19.30 lo stesso Rev.mo Assistente Diocesano terrà una conferenza a tutti i giovani della parrocchia su un tema importantissimo: « Il Corpo Mistico ».

5) Mercoledì, Ritiro per tutte le ragazze: ore 5.30 S. Messa, ore 6 meditazione.

Cinema « Don Bosco »: Oggi e domani « Il Grande Vessillo » il capolavoro di Christian Jaque « *Ridolini a scuola* ».